

potrebbero, se non temessi oggì implacabili ne' sudditi verso l'Ordine Pubblico, e desiderj di occasione, p' paraggi da tanta moltitudine. Qui fece il paragone dell'Autore Vedio, che notturnamente il vicino cerca di escavare. Considerò, che l'uomo quanto più è forte, altrettanto deve avanzare gli altri in virtù, e quanto più è potente altrettanto deve sottoporsi alla potenza più temuta, e forte. Che di ciò la ragione era chiara; perchè se è virtuoso, la potenza non gli nuoce; ma se è scellerato, la potenza è necessaria. Che con animo franco esprimeva questi riflessi a Cittadini egualmente Liberi, che giusti perchè sapessero conoscere la libertà con quelle stesse arti colle quali fu acquistata da loro maggiori. Che finalmente li disse in questo negozio possono essere Benzi degli uomini, ma non giammai de' Magi. E che se p' una strana combinazione de' tempi, o p' la mollezza di alcun Giudice può in qualche caso aver luogo l'arbitrio, e non la Legge, il danno di quel Giudizio ricadrà soltanto sopra il Privato, ma non sarà intatta e ferma la salute Pubblica, siccome avveniva nei Giudizj di tutti i Tribunali del Mondo. Quindi passo a considerare, che tutti gli inquisitori di Stato, o diminuita la loro forza attiva sopra i nostri si preparava l'estinzione ancora del C. di X. 1^o perchè il C. di X. avendo ricevuta de' suoi Magi interni, come il corpo umano ha bisogno delle mani dei piedi, così il troncare e rendere inoperoso l'istrumento del Tribunale presterebbe renderlo un corpo mutilato e deforme. 2^o perchè diceva dopo questa maniera, o il C. di X. non opera con forza, o opererà. Se non opererà con forza la Repubblica andrà in dissoluzione, i Sudditi in rovina, e tutto sarà confusione e scontentamento, il che farà odiato il C. di X. e come inutile non si vorrà più, ma si cercheranno altri pedine, i quali saranno o troppo tardi, o di niuna attività, e se opererà con vigore l'odio che oggidi si versa sopra il Tribunale, allora ricadrà sopra il Corpo dei Decemviri, e la Nobiltà imporsa delle novelle Leggi e sedotta dalla passione, volendo scuotere il Fioço non vorrà più il C. di X. p' la stessa causa. Pregò poi ognuno di considerare, che non doveano temersi ne' inquisitori i pericoli e suggerati con insidiosa dal Temo ne si dovea p' le dubbie insinuazioni di un Cittadino rinunziare alla penitente paura di tanti secoli, e comettere a pochi mo-